

LA MAMMAGA

PREDICA DECIMATERZA

LA SANTA BOTTEGA

Niun famiglio può servire due Signori, perciocchè o ne odierà l'uno ed amerà l'altro, ovvero s'atterrà all'uno e sprezzerà l'altro.

Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. S. LUCA, Capo XVI.

Oh guardatevi, che i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questo mondo. S. LUCA, Capo XXI.

Spesse fiate, Uditori, voi sentite risuonarvi all'orecchio questa parola, e forse non ne comprendete tutto l'odioso significato, sebbene il vostro cuore vi spinga ad abborrirla come un flagello, a riconoscerla infausta sorgente d'interminabili mali. Voi udite ripetervi dai satelliti del sanfedismo ch'essa non è che una chimera inventata dai nemici della religione, una parola convenzionale coniata a bella posta per iscalzare il cattolicesimo, e che coloro che declamano contro la Santa Bottega sono pure quelli che non vorrebbero più leggi, vangelo e moralità!

Mentitori sfacciatissimi!

Ebbene, Uditori, io ho scelto oggi un cosiffatto argomento per la mia Predica onde sbugiardare questi impudenti calunniatori, e porvi sott'occhio il triste quadro della S. Bottega che costoro vorrebbero confondere colla religione di Cristo.

Colla religione?? Svergognati! La religione sta alla Santa Bottega come la luce alle tenebre, la verità alla menzogna, la carità all'egoismo, l'innocenza al postribolo, la gloria all'infamia, la virtù al vizio, la viltà all'eroismo, la giustizia all'iniquità, Cristo a Satana. La religione è il Vangelo, l'amore, la fratellanza, la verità, il disinteresse, l'uguaglianza, la beneficenza; la Santa Bottega è l'impostura, l'odio, la divisione, l'avarizia, la simonia. La religione di Cristo è rugiada che vivifica, sole che riscalda, cemento che edifica; la Santa Bottega è gragnuola che distrugge, gelo che sterilisce, flagello che devasta. La Santa Bottega è l'immagine della religione come il belletto è l'immagine della bellezza, la codardia del coraggio, la vendetta della generosità, l'abbiezione dell'onore, la prostituzione della virtù!...

E voi, o bottegganti, osate dirvi difensori della religione, custodi della sua santità, rappresentanti del Vangelo, confondendo Chiesa e Bottega, cioè quanto v'ha di più venerando con ciò che v'ha di più turpe, e servendo nello stesso tempo a Dio ed a Mammona?

Non ha detto il Signore: *guardatevi, che i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questo mondo?* Non ha egli detto: *non fate provvisione d'oro nè d'argento nelle vostre cinture, e il mio regno non è di questo mondo?* Non ha egli detto: *l'albero che non fa frutto sia tagliato e gettato ad ardere?* Non ha egli detto: *vendete i vostri beni e fate elemosina? fatevi delle borse che non invecchiano? un tesoro in Cielo che non viene mai meno, ove il ladro non*

giunge e la tignuola non guasta? Non ha egli detto: *guardatevi dall'avarizia, perciocchè benchè alcuno abbondi, non ha però la vita per i suoi beni?* Non ha egli detto: *guai a voi, dottori della legge, perciocchè voi caricate gli uomini di pesi insopportabili, e voi non toccate quei neppur coll'uno dei vostri diti?*

Che più? Non ha egli scacciato dal tempio a colpi di fune coloro che vi erano andati a trafficare, dicendo loro: *della Casa di Dio, voi ne avete fatto una spelunca di ladroni?*

E malgrado tutti questi precetti contro l'avarizia e la venalità delle cose sante, voi avete fatto del ministero sacerdotale un mestiere, della Sacristia un fondaco, delle cose della Religione un mercimonio, e non volete vi si rinfacci che voi avete convertito il Cattolicesimo in bottega, il Sacerdozio in traffico vergognoso?

Che cos'è il potere temporale del Papa? Bottega — Che cos'è la Tariffa dei peccati, che disonorò il Pontificato di Leone X? — Bottega — Che cos'è il negozio delle Messe sulla Piazza di Banchi? — Bottega — Che cos'è quella congerie di diritti parrocchiali, di diritti di stola, di tassa sui matrimonii, di tassa sui certificati di nascita, di elemosina obbligatoria sui battesimi, che privano il povero dell'ultimo suo obolo? — Bottega — Che cos'è quel continuo ripetere nelle Prediche, nei Catechismi, nelle Novene, nei Panegirici, nei Tridui, nel mese mariano, sempre e dappertutto: *elemosina! elemosina! elemosina!* — Bottega — Che cos'è quel continuo andare a caccia di pingui Parrocchie, di grasse prebende, di cospicui canonicati, di potenti vicariati, di mitre e di cappelli cardinalizii? — Bottega — Che cos'è quel continuo uccellare alle cariche lucrose e agli onori ben pagati? — Bottega — Che cos'è quell'avventarsi, come avvolto, sopra i cadaveri ancora caldi, per ismungere alle famiglie degli estinti le spese di un grasso funerale, ricco di torcie e di Messe alte e basse? — Non è forse bottega, e sempre bottega?

Perchè non suffragate le anime gratuitamente, perchè non adempite agli uffici del vostro Ministero gratuitamente, o almeno non ne ricevete un tenue corrispettivo che basti al vostro sostentamento, senza dargli il carattere di traffico, di mestiere e di speculazione?

Sta scritto che chi serve all'altare debba vivere dell'altare, ma è forse scritto che chi serve all'altare possa metterlo all'asta pubblica? venderlo al miglior offerente? accompagnarne al sepolcro chi ha denari, pregar pace all'anima di chi ha danari, e lasciare senza funerali e senza preghiere chi non ha denari da spendere?? Sta scritto che chi serve all'altare viva dell'altare, ma è forse scritto che il prete od il parroco, per ogni parola, per ogni *oremus*, per ogni benedizione, per ogni passo debba farsi pagare?

È l'amore della S. Bottega che fa coniare assurdi miracoli che spargono il ridicolo sulla religione; è l'amore della S. Bottega che fa pubblicare dei giornali che sono il disonore e l'obbrobrio della stampa; è l'amore della S. Bottega che fa combattere l'istruzione, gli Asili d'Infanzia, i Ricoveri di Mendicità e le Casse di risparmio, per tema che il popolo istruito e sollevato moralmente e materialmente volga le spalle alla S. Bottega e si dia con ardore a quello della santa ed incorrotta fede del Vangelo.

È l'amore della S. Bottega che fa osteggiare con tanto accanimento tutto ciò che può spingere all'emancipazione politica, religiosa ed intellettuale delle moltitudini; è l'amore della S. Bottega che fa detestare lo Statuto, maledire la libertà della stampa, porre sotto l'interdetto l'istruzione, e congiurare apertamente e nel mistero contro ogni progetto di riforma, si chiami esso legge Rattazzi o matrimonio civile.....

Guai a voi, dottori della legge, dice il Signore, *perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati ed avete impedito agli altri d'entrarvi!* Sì, guai a voi, o botteganti, perchè essendovi eretti in campioni e depositari della legge del Vangelo, non solo avete trascurato d'intenderne lo spirito e praticarla voi, ma avete impedito agli altri di addentrarvi per conoscerne ed applicarne le massime.

Guai a voi, Farisei! Perciocchè voi decimate la ruta, la menta ed ogni erba, e lasciate addietro il giudizio e la carità di Dio. Guai a voi, perchè a somiglianza del Levita lascereste il viandante ferito e spogliato dai malandrini, anzichè imitare il Samaritano che lo ha soccorso. Guai a voi, perchè a somiglianza dei Farisei antichi, che volevano rispettata la santità del Sabato anche nell'esercizio degli atti di carità, vi scandalizzereste di un beneficio fatto all'umanità in Domenica o in giorno di festa.

Farisei ipocriti! La vostra non è religione di cuore, non è religione di convinzione, ma religione di borsa, religione di cassetta, di elemosine e di *sacchette*; è religione di convenienza e di speculazione, è religione di bottega...

Fuori dunque dal tempio che profanate, o botteganti! La sposa di Cristo è ben altra da quella che ci viene rappresentata da voi che la corrompete ed adulterate. Noi siamo con Cristo e col Vangelo, ma non siamo colla Santa Bottega! *Gli alberi si giudicano dai frutti*, ha detto il Signore, *poichè non v'ha albero cattivo che faccia frutti buoni e albero buono che faccia frutti cattivi.* Voi dunque, o botteganti, siete già giudicati!

IL PRANZO DEI FACCHINI DA CARBONE

E

IL CORRISPONDENTE DEL PARLAMENTO

L'avevamo detto?... Il corrispondente del *Parlamento* ha voluto parlare del pranzo della Società dei facchini da carbone e ne ha parlato nel suo solito modo.

Questa volta non ha detto, come l'anno scorso, che si erano tenuti dei discorsi sovversivi, temendo forse di vedersi smentito, come allora, dagli stessi facchini, con quelle parole di panegirico ch'egli deve ancor ricordare, ma volendo ad ogni modo sfogar la sua bile e fare il suo mestiere, ha preso a bersagliare i invitati che hanno la disgrazia di avere le simpatie di quei bravi facchini a preferenza di lui e del suo patrono dell'*a priori* e del *fieno fresco*.

Gli onori pertanto della sua corrispondenza sono riservati all'Avvocato Castagnola Consigliere comunale, e all'Avvocato Priario Direttore della *Maga*, che, come è facile immaginarsi, è una vecchia simpatia dell'emigrato corrispondente. L'unico risparmiato è il Signor Savi, perchè non prese la parola; del resto chi sa quale ammasso di spropositi gli avrebbe fatto dire il veridico corrispondente!

Quanto all'Avv. Castagnola, dopo averlo in un'altra lettera chiamato faccendiere, *inconseguente* e che so io, dice in questa ch'egli *trovasi dappertutto come uno spirito*, e forse avendo qualche peccatuzzo a espiare prima di riacquistare il favore dell'*ITALIA* e *POPOLO* e della *MAGA*, pensò di recarsi al banchetto dei facchini di carbone, e là in mezzo all'Avv. Priario ed al Direttore dell'*ITALIA* e *POPOLO*, intervenire al pranzo per angurarsi di poter sedere per molti anni avvenire in mezzo

a sì bella comitiva. *E satis hoc est*, continua il corrispondente, *l'espiazione è consumata e l'ex-organizzatore delle feste di marzo* (voleva dire di febbraio) *passato ha nuovamente diritto alle misteriose e pure rivelazioni dell'idea.*

Venendo poi all'Avv. Priario, le biliose insinuazioni e i rabbiosi commenti sono in ragione progressiva (è ben naturale) a cui egli fa dire *roba da cani*, e per fargli dire *roba da cani*, dice egli stesso *roba da chiodi*. Povero corrispondente!

Dice che *schiamazzò per una mezz'ora* (il corrispondente è anche informato del tempo e del tuono della voce) *parlando di un comune livello da lui immaginato* (il corrispondente non vuole livelli) e *declamò contro i quanti gialli, e la cravatta bianca* ec. e il corrispondente non se ne può dar pace, quantunque l'Avv. Priario lo abbia detto in un modo molto diverso da quello che gli attribuisce.....

Ma il più bello si è, che, per provare che l'Avv. Priario disse *roba da cani* (*sic*), cita la ritrattazione inserita sul *Cattolico* dall'ex-Gerente Carpi, quasi il Gerente e il Direttore di un Giornale fossero la stessa cosa, e l'uno fosse solidale dell'altro; quasi non sapesse che i Gerenti di legno hanno la responsabilità della prigione e nessun'altra, e che l'ex-Gerente della *Maga* fece la dichiarazione quando non era più Gerente, e appunto perchè non era più Gerente.....

Ma che importa di questo al corrispondente? Purchè mandi qualche latrato e dia qualche morsicata, tutto è buono; e non potendo dire che si è ritrattato l'Avvocato Priario, vuol fargli carico della ritrattazione di un Gerente di legno *congedato*. Mirabile buona fede di Giornalista?

Noi però ringraziamo il Signor A..... e delle sue insinuazioni e delle sue slogicature, e lo preghiamo a ricordarsi spesso di noi per tenerci allegri nei momenti di noja. Speriamo che anche gli altri invitati siano del nostro avviso, e crediamo che il Signor Savi protesterà per essere stato dimenticato. È cosa sì lusinghiera essere malmenati dal *Parlamento*!

Lo preghiamo però a parlar *poco e bene* dei facchini da carbone, giacchè essi hanno una logica *sui generis* molto pericolosa per certi argomentatori del suo calibro!...

Egli trova che, se i facchini da carbone danno dei pranzi, non è vera la miseria che i Giornali liberali deplorano in certe classi del popolo, e vorrebbe che fosse negato ai facchini anche il piacere di pranzare insieme, meno frugalmente, *una volta all'anno*, per riconoscer loro il diritto di dolersi della pubblica miseria. Che viscere umanitarie!

IL PRETESO MIRACOLO DELLA CONSOLAZIONE

Il preteso miracolo della Consolazione, con sommo dispiacere della S. Bottega, se ne va definitivamente in fumo.

Il Dottore Magnasco ha risposto all'interpellanza della *Maga* con una brava lettera al *Cattolico*, con cui sbugiarda gli impostori taumaturgi, e nega d'aver mai giudicato insanabile l'ammalata Scribanis, e perciò d'aver attribuito ad una causa miracolosa la di lei guarigione.

Il Signor Magnasco ha così distrutto totalmente il fragile edificio eretto dall'impostura e dalla credulità, ed ha allontanato da sè qualunque sospetto di complicità in un turpe intrigo di bottega. I Medici ed i Chirurghi non furono mai i manutengoli dei Preti e dei Frati fabbricatori di miracoli, e questa è una prova di più che il *Cattolico* si era ingannato, contando sul silenzio e sulla connivenza dei Medici della Scribanis.

Resta ora a fare altrettanto all'altro Medico della cura, il Signor Garibaldi, a cui ripetiamo la fatta interpellanza.

Sarebbe forse il Garibaldi un Medico da miracoli? Badi bene quel che fa, perchè la *Maga* coi miracoli non capitolò, e sa smascherare gli impostori e confondere gli imbecilli di tutti i colori, con sottana e senza!



IL RITORNO DELL' EROE DI ROMA E DI MONTEVIDEU

Intanto è stabilito che il miracolo della Consolazione è una solenne impostura, spacciata per trar danaro dalla borsa dei gonzi, e che la Scribanis non fu mai giudicata insanabile, che parlava prima d'aver ricevuto il Viatico degli infermi, e che risanò *naturalmente*, come si era infermata *naturalmente*.

Signori *Cattolici*, i Medici studiano la *natura*, e cogli uomini che conoscono la *natura* i miracoli sono moneta che non ha corso.

GHIRIBIZZI

— Nicolò ha proclamato la *guerra santa*, il Sultano ha proclamato la *guerra santa*, i Greci si battono per la *guerra santa*, le potenze alleate non hanno proclamato la *guerra santa*, ma hanno ordinato preghiere, tridui, penitenze ec. ec. Chi non crederebbe che la guerra in Oriente si facesse tutta ed unicamente per la religione? Invece la religione c'entra come l'italiano nel cinese!

— I Giornali di Torino continuano a pubblicare articoli e articoloni sulla questione di Mentone e Roccabruna. Tassoni, Tassoni, ove sei? La tua guerra per la secchia rapita, non c'è più per niente.

— L'*Armonia* descrive, in modo assai commovente, la benedizione data dalla Loggia del Vaticano *urbi et orbi* nel giorno di Pasqua. Un cotale che non sa di latino, volendo tradurre l'*urbi et orbi*, disse: ai *toridi* ed agli *orbil*..... Guardate che spropositi fa mai dir l'ignoranza! Perché non andare a imparare il latino..... dall'Imperatore di Russia?

— Nelle catture di bastimenti russi fatte dagli alleati, vi sono quelle di molti carichi di *sego*.... Il sego serve ad ungere.... Chi sa a che unzione lo faranno servire gli alleati? Forse all'impalamento??

— Leggiamo sui Giornali che il Papa ebbe nello scorso mese diversi *insulti epiletici*. Possibile? Anche l'epilessia *insulta* il Sommo Pontefice? Oh impertinentissima epilessia!

— Il corrispondente del *Parlamento* facendo menzione della seduta del Municipio intorno allo sfregio fattogli colla lazerazione dei Manifesti del Sindaco, ne trova l'argomento assai *futile* e conchiude deplorando che non abbiano *rifuggito dal prolungarla con insistenza e tenacità uomini gravi e rispettabili*. — Ma se l'argomento era così *futile*, perchè non hanno *rifuggito* di trattarlo con *insistenza* uomini *gravi e rispettabili*? O quelli che ne hanno parlato non erano uomini *gravi*, o l'argomento non era *futile*, come pare al corrispondente. Di qui non si scappa. Il corrispondente deve aver fatto i suoi studi dopo che la logica fu soppressa in Piemonte.

— Nell'ordine del giorno della Guardia Nazionale per la rivista di domani per la festa dello Statuto, si leggono in poche righe due colossali errori di grammatica, cioè un magnifico ricevino in luogo di *ricevano* e un prezioso *prestargli* (alla patria) in luogo di *prestarle*. Questi scerpelloni ci ricordano la troppo famosa *vetta canuta*, e sarebbe desiderabile che certi ordini del giorno fossero almeno corretti dal *proto* onde evitare il sorriso dei *nemici delle nostre istituzioni*. Se non altro, si distingua il genere femminile dal maschile! La morale lo esige!....

— Si desidererebbe sapere per qual ragione Mons. Charvaz fece tognorri e *lasciò fare* nella faccenda del miracolo, invece di impedire quella scandalosa ragazzata, il triduo e la marcia quasi trionfale della risanata in Chiesa. Perché non contenne lo zelo improvvido dei fanatici Agostiniani, e soprattutto del Padre Ricca ed Agostino? Voleva forse stare alla finestra come l'Austria e la Prussia per vedere come si mettevano le cose? Ora si dice che disapprovi, ma è tardi.....

— La *Gazzetta di Genova* ha pubblicato un articolo di un borsajuolo in difesa dei *Borsajuoli*, che ci sarebbe passato inosservato, se qualche amico non ce ne avvertiva. Promettiamo a quel borsajuolo di rispondergli per le rime nel prossimo Numero; ora ci manca lo spazio.

— Il Ministro Rattazzi ha sfogato tutta la sua collera moderata contro tre Luogotenenti Giudici delle giudicature di Genova per *inettitudine e sistematica opposizione al Governo*. L'*inettitudine* e l'*opposizione* consistono nell'essere compilatori della *Gazzetta dei Tribunali*, che si permette talvolta di censurare le sentenze dei Tribunali e i progetti di legge del Signor Rattazzi.

— A proposito dei progetti di legge rattazziani, abbiamo letto sopra un Giornale che l'infaticabile Rattazzi (un altro

Novella) ha presentato alla Camera un progetto di riforma sui Giurati. Mille grazie, Signor Rattazzi! Ma che il Ciel ci scampi e liberi dalle vostre riforme! I Giurati sono una delle poche buone cose che ci rimangono. Per pietà non le riformate!...

COSE SERIE

Aurelio Revelli — Nello scorso Numero, dando il rendiconto del processo dei tumulti contro il caro del pane, abbiamo indicato il nome di *Revelli Aurelio* fra i bastantemente puniti col carcere sofferto. Veniamo invece informati ch'egli fu assoluto, avendo il Pubblico Ministero ritirata l'accusa.

Il Municipio di Chiavari. — Il Municipio di Chiavari sciolto da Cavour alla Camera, ma ancora intatto, malgrado quel *verbale* scioglimento, ha voluto segnalare con un atto che molto lo onora il festeggiamento dello Statuto. Invece di inutili pompe, di dispendi e di illuminazioni, egli ha ordinato la distribuzione di mille pani di due libbre l'uno ai poveri della Città. Lode al Municipio di Chiavari e al Consigliere che l'ha proposta.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 11 Maggio. — Il *Moniteur* nel rapporto ufficiale d'Hamelin conferma i particolari dei risultati, conosciuti sul bombardamento d'Odessa. — Reca le lettere scambiate con Osten-Saken, e smentisce il preteso sbarco.

La Fregata *Vauban*, che sola dovette abbandonare la pugna momentaneamente per avaria, ebbe immediato riparo.

La perdita dei Francesi consiste in 2 morti e 2 feriti; degli Inglesi un morto e 10 feriti. Il risultato attesta altamente l'immensa superiorità del calibro e del tiro dei cannoni delle Fregate a Vapore alleate sulle nemiche, apportando gran danni senza riceverne.

Baraguay è richiamato per ricevere, sotto gli ordini dell'Imperatore, un importante comando nel Campo di S.t-Omer.

ZARA, 9 Maggio. — Kovvalenski è a Ragusa; 8000 Montenegrini sono radunati a Cettigne; le ostilità non cominciarono ancora. La Fregata inglese *Diamond* è a Ragusa.

La Signora *Domenica Cresci*, Vedova *Cipollina*, c'incarica di ringraziare i Militi e Zappatori della Guardia Nazionale che concorsero alla colletta fatta a suo beneficio, mentre dichiara ricevuta delle somme raccolte per la sua famiglia dal Signor *Gambini*, e annunciate in questo Giornale.

Il sottoscritto avendo messo all'Esposizione Nazionale un piccolo lavoro in avorio (consistente in un calesse con cavallo e cocchiere, tutto mobile), venne a sapere da uno dei periti di detta Esposizione, che lo avrebbero riconosciuto degno di farne menzione, ma che trattandosi di un lavoro così piccolo, temevano di farsi burlare.

Egli si crede perciò in dovere di rispondere a chi opinò in tal guisa, che se per vederlo piccolo, certi periti lo credono un lavoro facile ad eseguirsi, quantunque di nessuna spesa, egli regala 100 franchi a chi fosse capace di farne uno eguale, aggiungendo che i lavori non si giudicano dalla mole ma dal merito e che certi lavori, come il suo e come le miniature, acquistano appunto il loro merito dalla piccolezza.

Quindi se la Commissione non credeva così facile il farne uno somigliante, poteva degnarsi di farne onorevole menzione, e si rivolge ad essa per farle modestamente osservare che chi imprende a giudicare di certi lavori, dev'essere intelligente della partita e non limitarsi a conoscere il peso e la qualità dell'oro.

Genova, li 12 Maggio 1834.

GISMONDI FERDINANDO

BELLE ARTI

Una bella numerosa collezione di Quadri Antichi, provenienti dalle più rinomate Scuole ove il professore e l'amatore potranno far scelta, poichè si proporranno prezzi assai vantaggiosi. Dirigersi al Negozio di Giacomo Peraglio Vico Campetto, N.º 105.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.